Anno XIV. Sabbato, 23 Febbraio 1861 N. 54

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati da fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 22 FEBBRAIO

TRATTATI COMMERCIALI DELLA FRANCIA

Il governo francese sta negoziando colla Prussia una convenzione, mercè della quale la Francia da una parte e gli stati dell' Associazione doganale tedesca dall' altra si accorderebbero reciproche agevolezze ai loro scambi, riducendo i dazi. La Francia dee far qualche passo di più dell' Associazione tedesca, perchè mentre la tariffa doganale germanica non ammette il principio delle proibizioni, in Francia il sistema doganale già difettoso per l' esagerazione de' dazi, è ancor aggravato da molte proibizioni.

Come quando si trattava della convenzione coll' Inghilterra, così al presente la politica si introduce nella quistione e qualche foglio tedesco si mostra poco favorevole a' negoziati, perchè crede di vedervi un agguato.

Ciò può dar un indizio delle preoccupazioni e prevenzioni politiche che signoreggiano in Germania ed impediscono di considerar con pacatezza e discutere con animo tranquillo gli argomenti più rilevanti della economia nazionale.

La riforma doganale è uno degli atti più importanti onde sarà segnata la storia della politica interna di Napoleone III. Essa però non poteva venir promossa direttamente con una riforma radicale della tariffa. Le opposizioni sarebbero sorte così tenaci ed incalzanti, gl'interessi che si credevano minacciati sarebbersi collegati così strettamente, che probabilmente il disegno non sarebbe riuscito.

Convenne quindi seguire la via indiretta de'trattati. Gli economisti della scuola liberale si mostravano per l'addietro tanto contrari a'trattati di commercio, quanto erano ad essi favorevoli i protezionisti. Questi scorgevano ne'trattati un mezzo di aprirsi nuovi mercati all'estero senza preparare a sè una pericolosa concorrenza che turbasse i loro sonni, ed in pari tempo una consacrazione del sistema protettivo; perciò li favoreggiavano. Quelli invece condannavano i trattati, perchè sostenevano che la libertà commerciale è d'interesse pubblico e non dee dipendere dalle agevolezze che si potessero conseguire dagli altri stati.

Ora le veci sono cambiate, e gli economisti francesi appoggiano i trattati, mentre i protezionisti li avversano. I due più illustri rappresentanti del libero scambio in Francia ed Inghilterra, Michele Chevalier e Riccardo Cobden, furono i negoziatori del trattato anglofrancese. Eglino riconobbero che quando si può con mezzi indiretti introdurre il libero scambio, non si debbono respingere per cieca obbedienza ad una teoria: se questa trionfa per altra via, non sarebbe colpevole il rinunziare alla vittoria? I protezionisti per contro osteggiano i trattati, per la ragione appunto che indusse gli economisti ad appoggiarli: essi si sono accorti che il governo aveva adottato questo modo per sortir più agevolmente il suo intento di appianar la strada al libero scambio, senza suscitare una formidabile opposizione.

L'Inghilterra, nel mentre accordava alla Francia nuove riduzioni daziarie, le estendeva al commercio in generale senza riguardi di provenienza e di bandiera. Tutti gli stati possono profittare di quelle riduzioni: la Gran Bretagna non ha preferenze per nessuno, non ammette distinzioni fra stato e stato, nè diversità di trattamento.

La Francia, che soltanto fa i primi passi nella via del libero scambio, non pare ancora disposta a seguire l'esempio dell'Inghilterra: donde i negoziati col Belgio e e colla Germania per nuovi trattati. Quelli col Belgio sono già molto avanzati: non tanto quelli coll' Associazione tedesca, ma si crede che avranno un soddisfacente risultamento, riconoscendo così la Francia come la Prussia la necessità di promuovere un incremento di traffico, fra due nazioni che potrebbero fare ragguardevoli scambi e che invece intertengono fra loro un commercio assai ristretto.

Coloro che in Germania combattono il trattato come un tranello politico, siamo persuasi si acqueteranno scorgendo che con esso si vogliono promuovere le pacifiche conquiste dell'industria e del commercio, le quali sono il più insuperabile ostacolo alle guerre che tendono a conquiste territoriali.

Ed il nostro governo che fa? I nostri rapporti colla Francia sono della massima importanza; ma le condizioni nostre diverse, perciocchè noi abbiamo una tariffa suscettibile ancora di riforme, ma liberale, e la Francia ha una tariffa molto ristrettiva.

I favori che la Francia accorda all' Inghilterra, al Belgio, alla Prussia non possono esser diniegati a noi. La nostra convenzione colla Francia stabilisce il nostro diritto ad esser trattati come la nazione più favorita.

I nostri scambi colla Francia che, rispetto al solo Piemonte, ascendevano a circa 180 milioni di franchi possono ora ascendere a 3 o 4 cento milioni. La Francia ha ora aperto un mercato di 22 milioni di abitanti, mercato che in grande parte le era chiuso da dazi assai più elevati di quelli della nostra tariffa. Non è egli giusto che la Francia faccia dal canto suo un passo verso di noi e ci accordi que' favori, che essa è disposta a concedere agli altri stati? Se fa duopo di rivedere e modificare il trattato vigente, non ci vediamo alcun inconveniente, e con negoziati diretti con prudenza potrebbesi riuscire a mutue concessioni giovevoli alle due nazioni, le quali dall' incremento delle loro commerciali relazioni trarranno motivo a mantener viepiù saldi que' vincoli di amicizia e di alleanza stretti sui campi di Magenta e di Solferino.

Speriamo che il ministero rivolgerà la sua attenzione anche a quest' argomento di un'importanza vitale per le nostre industrie e per gl'interessi del nostro commercio.

DOCUMENTI DIPLOMATICI INGLESI

(*Seguito — V. il num. d' ieri l'altro*)

Il signor Fane a lord John Russell.

Vienna, 6 settembre 1860.

(*Estratto*)

Conversando ieri col conte di Rechberg, venni a parlare dell'argomento dei sequestri nella Venezia, e feci manifesto il mio rincrescimento perchè si fosse creduto necessario di venire ad una tale risoluzione che, su qualunque motivo si volesse appoggiarla, non potrebbe a meno di produrre un effetto assai sfavorevole sull' opinione pubblica in Inghilterra.

Il conte di Rechberg disse che egli era contento ch'io avessi tirato fuori questo argomento, e che, nel farlo, mi fossi servito della parola *sequestro*, avendo egli saputo dal conte Apponyi che il governo della regina aveva sulle prime creduto che si trattasse di una *confisca*. I beni posti nella Venezia, di proprietà degli assenti, i quali dopo essere stati citati, rifiutarono di ritornare alle loro case, cadevano, disse Sua Eccellenza, sotto la sanzione di una legge che nella sua origine era intesa ad impedire che i debitori potessero, vivendo all'estero, godere i redditi dei loro possedimenti senza soddisfare agli obblighi che potessero aver contratti in patria. Quella legge dava facoltà al governo di intimare agli assenti di ritornare in patria, e, quando dopo un certo tempo non avessero obbedito all'intimazione, di sequestrare i loro beni, i quali, dopo che fossero stati pagati i creditori, erano trasmessi (*made over*) alle loro famiglie.

Nel caso presente quella legge era stata richiamata in attività allo scopo di vedere quanti degli assenti, obbedendo alla intimazione, fossero per mostrare di riconoscer l'autorità del governo. Non poteva esser tollerato, disse il conte Rechberg, che sudditi dell'imperatore pretendessero aver diritto di possedere nell'impero, e rifiutassero nello stesso tempo di obbedire alla legge. Il governo desiderava, e ne aveva il diritto, conoscere fuor d' ogni dubbio se gli assenti si consideravano o no quali sudditi austriaci. Se essi si consideravano tali, la loro assenza prolungata, dopo l'intimazione ad essi fatta di ritornare in patria, era un atto di contumacia che meritava una punizione; che se invece essi desideravano di essere sciolti dai vincoli della sudditanza, dovevano chiedere nelle vie legali un decreto di emigrazione, e così facendo non perdevano i loro diritti di proprietà diventando sudditi di un altro stato.

Ma una parte degli assenti, disse Sua Eccellenza, non vuole, a quanto sembra, scegliere tra queste due vie. Essi non vogliono ritornare in patria, nè vogliono ricorrere ai mezzi per i quali potrebbero legalmente essere sciolti da'vincoli della sudditanza. Era loro intenzione di agire come contumaci e di non riconoscere l'autorità del governo, sia col non obbedire agli ordini di questo, sia col non conformarsi alle prescrizioni delle leggi, sia finalmente col non voler nemmeno chiedere nelle forme legali il permesso di dimorare all'estero.

Io dissi che in un tempo in cui l'agitazione era tanto grande in tutta l' Italia, non mi sembrava vedere un momento opportuno ad applicare una legge, la quale, se io aveva bene inteso gli schiarimenti datimi da Sua Eccellenza, era stata chiamata in vigore col solo scopo di affermare l' autorità del governo sopra i suoi sudditi assenti. Altro non faceva se non esprimere la mia opinione particolare, dicendo che sarebbe prudente il lasciar dormire quella legge in un momento in cui l' Austria, a mio credere, doveva desiderare si pensasse che la Venezia fosse governata con clemenza.

Il conte Rechberg rispose che il principio della tolleranza non deve essere troppo spinto, e che, nel caso presente, il governo imperiale aveva stimato necessario ricorrere al provvedimento sul quale avevamo discusso.

Lord John Russell al sig. Fane.

Foreign-Office, 17 settembre 1860.

Signore, il conte Apponyi fece rimostranza da parte del suo governo al *Foreigne-Office*, sull'argomento della possibilità di un attacco fatto contro la Venezia da parte della Sardegna.

Il conte Apponyi venne da me informato che, a quanto crediamo, la Francia in quel caso si considererebbe obbligata a mantenere la Sardegna in possesso della Lombardia. Il conte Rechberg ha ricevuto copia della nota scritta dal sig. Thouvenel al conte di Persigny in data del 22 agosto, e che voi già conoscete, la quale, mentre attribuisce il trionfo della rivoluzione al governo della regina, esprime, verso la fine, la fiducia che il governo austriaco non vorrà giovarsi dell'imprudenza degli italiani per l'assestamento stabilito colla pace di Zurigo.

Il conte Apponyi si fece a dimostrare che questa condizione non può stimarsi equa. Egli disse che se la Sardegna dopo avere iniquamente violato il trattato potesse, in caso che la fortuna delle armi le fosse favorevole, ottenere come preda la Venezia, senza dall'altro canto dover temere di perdere, in caso di disfatta, la Lombardia, un tale stato di cose servirebbe a dare maggior stimolo alla ambizione sua. L'Inghilterra, egli di se, permetterà che la Francia intervenga in questo modo, mettendosi tanto altamente in contraddizione col principio del non intervento? L'Austria, egli disse, si era comportata lealmente, ed ha dimostrata la massima moderazione nella sua condotta dopo la pace di Zurigo. Se, in cambio della buona fede, essa deve essere fatta bersaglio di un'audace aggressione, le potenze europee intenderanno bene che l' imperatore è obbligato a provvedere guarentigie efficaci contro tali iniqui tentativi, i quali tendono a scalzare i fondamenti della sicurezza dell'impero ed a turbare la pace.

Ora, mi sia permesso prima di ogni altra cosa, rispetto a questa comunicazione del conte Apponyi, l'osservare che il principio del non intervento, il quale significa che uno stato non abbia ad inge-

---

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

L'Uomo ed i Codici *nel nuovo Regno Italico. — Commentario medico-legale del D.re e cav. Giuseppe Luigi Gianelli, già professore di medicina legale, ecc. Milano* 1860.

Quando la censura di una legge in progetto o nuova viene fatta con dottrina e con coscienza, merita di essere conosciuta e studiata. Dopochè l'*Opinione* del 3 gennaio annunziò l'importanza del libro — *L'Uomo ed i Codici* — altri periodici di Torino, di Napoli, di Bologna si affrettarono a richiamare sopra di esso la pubblica attenzione dandone quella idea, che si desume dal sommario e dalle otto divisioni di esso.

Malagevole cosa è in vero lo svolgerne il tessuto e il dirne i concetti con pronto e breve discorso. A Milano, dove il libro comparve, preferirono di tacerne perfino quegli abituali censori delle nostre leggi. A ragionarne anco brevemente occorre conoscere quanto vi è dimostrato dall'autore, cioè « la « lunga e non abbastanza calcolata serie di con« tatti, che hanno la scienza dell' Uomo sano e « malato e la Legislazione nell'ardua materia di« scussa e bisognosa sì spesso di trarre dalle due « fonti le illustrazioni opportune »

Fu appunto tale conoscenza, da lungo tempo acquistata in teoria ed in pratica, quella che condusse l'autore al fermo convincimento, che la operata o progettata riforma de'nostri codici non sia a livello dell'odierna antropologia e giurisprudenza.

Altri saranno forse di tale avviso: ma la manifestazione di esso, fatta da un solo al confronto dei molti ed illustri membri delle nostre Commissioni legislative, dopo la sanzione e pubblicazione del codice penale e dopo i molti encomii largiti al Civile in progetto, è tale atto che può giudicarsi figlio tanto di un soverchio amor proprio, quanto di un coraggio non ordinario.

L'autore mostra di avere conosciuta la sua posizione: disse di voler trattare a lungo il tema più difficile, quello che ne' codici va riferito all'uomo morale o psichico, e sommariamente soltanto ciò che vi ha di primario e relativo all'uomo fisico; vide che ogni censura cadrebbe ove non poggiasse da un lato sopra accurate osservazioni e rette nozioni di medicina e dall'altro sopra codici e voti di giurisperiti, e battè sempre ne' suoi ragionamenti la duplice via: di ogni quistione più grave determinò i punti e i confini: provò, documentò, dedusse alla maniera de'matematici; e del resto deve avere detto a se stesso *quaesitam meritis sume superbiam.*

Comincia coll'avviso, che nella esposizione delle pratiche da seguirsi per le indagini richieste nel foro civile dovrebbe evitarsi la simultanea considerazione dei mentecatti e dei prodighi. Essa non venne adottata da alcun codice europeo, tranne l'Albertino.

Indi si tratta delle malattie della mente e degli altri stati dell'uomo morale o psichico, che devono essere considerati dal legislatore perchè danno origine alle questioni sulla incapacità civile e criminale. Precede quale fondamento la esposizione di ciò che dichiarano in proposito i codici civile e criminale e quelli di procedura civile e criminale. Il semplice avvicinamento e confronto degli articoli persuaderebbe ciò che l'autore rimostra come necessario, cioè: 1° *abbandonare* la vieta indicazione delle cause primarie d'incapacità civile e criminale e fatta coi nomi esclusivi di imbecillità, di demenza o pazzia, e di furore; — 2° *rettificare* le ulteriori distinzioni e determinazioni date di que'tre stati psichici; — 3° *riempiere* le lacune e le imperfezioni lasciate dove si parla delle debolezze ed agitazioni intellettuali compagne o figlie di alcuni stati fisici dell'uomo o di alcune malattie fisiche; — 4° *migliorare* i metodi d'indagine e di verificazione di tutti gli stati dubbiosi dell'animo ed intelletto umano.

Ora si chiederà: come mai tanto sconcio? Occorre realmente di rimediarvi? Occupiamoci intanto ed in ispecialità come fa l'autore, della seconda domanda; poi daremo noi una risposta anche alla prima.

Quell'abbandono è reclamato dalle osservazioni ed indagini durante tre secoli istituite dai medici, dai progressi consecutivi della psichiatria, dal nuovo metodo d'insegnamento della medicina legale introdotto omai in Europa. Esso è necessario dopochè i più recenti codici, specialmente criminali, lasciarono quelle antiche denominazioni ed altre più appropriate vi sostituirono, o conservandole vi aggiunsero ulteriori e più specificate indicazioni. Vedendo le citazioni qui riunite con giusta critica dall'autore, forza è convenire che gli articoli relativi de'nostri codici non possono oggidì soddisfare ai desiderii e bisogni de'dotti, de' pratici e de' magistrati.

Per quella rettifica devesi saper grado al medico di avere, dietro fatti e principii della sua scienza, avvertito e provato, che se il giudice prima di passare all'applicazione della legge ne' singoli casi, intende trovare ovunque le *pazzie abituali*, le *assolute imbecillità*, i *furori morbosi*, quali si indicano nei codici, cadrà spesso in contraddizione con se medesimo, coll'osservazione dei psichiatri, e collo spirito e scopo della legge. Questa poi, sia civile sia criminale, tenendo forza dalla uniformità di principii, non si saprebbe come pei casi d'interdizione si voglia mantenere tra i *furiosi* e tra gl'im-

rirsi colla forza negli affari interni di altri paesi, non è giustamente invocato nel caso presente dall'Austria.

Il caso supposto sarebbe questo, che l'Austria e la Sardegna combattessero per il possesso della Venezia e si temerebbe che la Francia avesse ad intervenire allo scopo di mantenere in vigore la cessione della Lombardia alla Sardegna, fatta mediante il trattato di Zurigo.

Il principio del non intervento non ha applicazione in questo caso. Tuttavia, il governo della regina è d'accordo fino ad un certo segno coll'Austria rispetto alle considerazioni generali. Esso crede che la guarentigia accordata dalla Francia alla Sardegna per la Lombardia possa servire a dar incoraggiamento alla Sardegna nel muover guerra all'Austria per il possesso della Venezia. Il governo francese non tralasciò di far osservare ciò al governo della regina, e, siccome appare che il governo francese non abbia contratti altri obblighi oltre quelli portati dal trattato di Zurigo, il governo della regina pensa che il governo francese non sia obbligato a preservare la Sardegna dalle conseguenze della sua imprudenza.

Il governo della regina, tuttavia, non potrebbe impegnarsi a promettere che la Granbretagna sia per prender parte alla guerra, quando essa sventuratamente dovesse scoppiare. Il governo della regina si conserverà pienamente libero di agire a seconda dei casi, contento di avere, sinceramente e costantemente, adoperato ogni sforzo per dissuadere le potenze interessate dal prendere quelle risoluzioni che potrebbero avere per risultato di far sorgere le calamità di una guerra europea.

Vi ha peraltro una osservazione, la quale, benchè d'indole assai scabrosa, il governo della regina si crede obbligato a fare, nella qualità di sincero amico dell'Austria. Tutti sanno che l'Ungheria e la Venezia sono altamente malcontente ed avverse al governo. Quando l'Austria desideri essere forte al di fuori, essa deve essere unita e sicura all'interno.

Concessioni fatte in modo opportuno, le quali valessero a rinfrancare l'affetto dei sudditi, potrebbero benissimo accordarsi colla dignità dell'imperatore, e renderebbero molto maggiore la sicurezza dei dominii di lui.

Firmato : J. Russell.

Il console generale Perry a lord J. Russell.

Venezia, 14 settembre 1860.

(*Estratto*)

A Verona le autorità credettero aver scoperto una congiura contro il governo, ed in conseguenza tanto in quella città quanto a Venezia si fecero molti arresti e perquisizioni. Io credo non siasi scoperto cosa alcuna molto compromettente, quantunque sia noto a tutti che società segrete esistono in Venezia ed in tutto il paese.

La polizia tentò molte volte di scoprire i capi di queste società, ma finora sempre invano.

Per dare a vostra signoria una idea della maniera in cui è trattata questa popolazione, senza riguardo alle leggi, posso annunciare che molte persone rispettabili tra quelle che vennero arrestate, non vennero mai sottoposte a processo e tuttora stanno nelle prigioni. In questi ultimi giorni un pittore, certo Caffi, venne sottoposto a processo per avere messo in caricatura il prete Zinelli, fu assolto e tuttavia è ancora in prigione; ed egual sorte toccò alla contessa Calvi, accusata di colpa assai lieve.

Lord J. Russell a lord A. Loftus.

Foreign Office, 22 settembre 1860.

Milord, unisco a questa mia la copia di un dispaccio che io ho ricevuto dal console generale di S. M. a Venezia, e richiamo la vostra attenzione sul fatto della prigionia della contessa Calvi e del pittore Caffi.

Il governo della Regina pensa che un sistema di governo quale risulterebbe dal fatto di questi arresti, non possa assolutamente essere adoperato senza eccitare al più alto grado il malcontento degli abitanti della Venezia.

In questo sta il vero pericolo della posizione dell'Austria nella Venezia; essa provoca l'invasione nemica mediante il malcontento, che ha radici tanto profonde e si estende tanta largamente, creato tra i sudditi con questi arresti arbitrari, e colle puerili ed incessanti vessazioni adoperate dalla polizia. I più sinceri amici dell'Austria deplorano questo acciecamento, e sono dolenti che essa non voglia conciliarsi i suoi sudditi italiani colla giustizia e con una condotta imparziale, onde allontanare in questa maniera una delle cause che minacciano di aver per risultato il rinnovamento della guerra tra l'Austria ed i popoli della penisola italiana.

Avete facoltà di leggere questo dispaccio al conte Rechberg.

Firmato : J. Russell.

(*Continua*)

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO

Presidenza del conte Sclopis

La seduta è aperta alle ore 2 3[4.

Vien letto ed approvato il processo verbale della seduta di ieri.

Pres. Dallo spoglio della votazione fatta ieri per la nomina dei segretari e dei questori del Senato, risultò avere ottenuto la maggioranza assoluta dei voti i senatori D'Afflitto, Arnulfo e Cibrario per lo ufficio di segretari, ed il senatore Pollone per quello di questore. Prego i signori senatori a voler proporre altri due nomi, uno quale segretario, l'altro come questore.

Dopo che vennero deposte le schede, intanto che gli scrutatori stanno facendo lo spoglio dei voti, la seduta rimane sospesa per un quarto d'ora.

Ripresa la seduta, il presidente annuncia avere conseguita la maggioranza assoluta il senatore D'Adda per l'ufficio di segretario, ed il senatore Orso Serra per quello di questore.

Pres. Dopo costituito l'ufficio di presidenza, il Senato suole disporre rispetto all'indirizzo di risposta al discorso della corona. Due furono i metodi nei diversi tempi seguiti: quello di affidare la redazione del progetto d'indirizzo ai commissari nominati dagli uffici, e quello di affidarne la cura all'ufficio di presidenza.

Il senato dà incarico di stendere l'indirizzo all'ufficio di presidenza.

Pres. Sarebbero da nominarsi le Commissioni interne e le altre portate dal regolamento. Propongo che intanto i signori senatori si mettano d'accordo rispetto alla scelta, e che l'elezione abbia ad aver luogo in una delle prossime tornate pubbliche.

Il Senato approva.

Sorge quindi una viva discussione rispetto alla determinazione del giorno in cui dovrà discutersi l'importante progetto di legge presentato ieri al Senato dal presidente del Consiglio. Prendono parte alla discussione il Pres., i senatori Doria, Lauzi, Roncalli, Pollone, Arrivabene, Pinelli, Ricci e Galvagno. Il presidente propone che la discussione abbia ad aver luogo giovedì prossimo, il senatore Doria vorrebbe che quella legge si votasse subito, altri propongono che la discussione si faccia lunedì o martedì.

Resta finalmente stabilito che si abbia a tenere seduta pubblica martedì, nella quale, dopo aver inteso le relazioni dei diversi ufficii sui titoli dei nuovi senatori, e dopo che il presindente avrà comunicato al Senato il progetto di indirizzo, si farà la solenne discussione sul progetto di legge per cui Vittorio Emanuele II assumerà il titolo di Re d'Italia.

La seduta è sciolta alle ore 4 1[4.

NOTIZIE VARIE

R. Esercito. S. M. Sulla proposizione del ministro della guerra ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 20 gennaio 1861.

Ardrizzo Carlo Antonio, sergente nel regg. operai di artiglieria, comandato presso il collegio militare in Asti, promosso al grado di sottotenente nell'arma di fanteria continuando a rimanere presso lo stesso collegio;

Sponsilli Giovanni, allievo nel collegio militare in Napoli, promosso sottotenente nel 7 reggimento di fanteria;

Calapai Antonio, id., id. 37 id.;

Nasalli Achille, id., id. 32 id.

Micheroux Ernesto, id., id. 22 id.;

Violante Luigi, id., id. 18 id.;

Vachieri barone Angelo, già comandante il soppresso battaglione bersaglieri valtellinesi, dispensato dal servizio per demissione volontaria.

Con decreti del 24 detto.

Cattalochino Gio. Antonio, maggiore nello stato maggiore delle piazze applicato al comando militare del circondario di Spoleto, nominato comandante militare del circondario di Terni;

Bianchi Vitaliano, maggiore nel 18 regg. di fanteria, rivocato e considerato di nessun effetto il decreto del 10 andante con cui veniva trasferto nello stato maggiore delle piazze.

Con decreti del 27 detto.

Oberti Vittorio, capitano nello stato maggiore delle piazze addetto al comando militare del circondario di Genova, trasferto nell'arma di fanteria e destinato alla scuola militare di fanteria in Modena;

Curbis Giuseppe, sergente istruttore presso la scuola militare di fanteria in Modena, promosso al grado di sottotenente nell'arma stessa, continuando a rimanere presso la scuola predetta;

Magnelli Eugenio, capitano nel 7 regg. di fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Biagini Domenico, capitano nell'arma di fanteria in aspettativa, rivocato e considerato di nessun effetto il decreto del 10 gennaio u. s. con cui veniva richiamato in servizio effettivo nello stato maggiore delle piazze;

Asinari di S. Marzano marchese Federico, capitano nell'arma di cavalleria, uffiziale d'ordinanza di S. A. R. il principe di Savoia Carignano, dispensato dal servizio per demissione volontaria;

Simonetti Giacomo, sottotenente nel 12 regg. di fanteria, id. id.

— S. M., con decreti in data 31 gennaio 1861, ha fatto, sopra proposta del ministro della guerra, le seguenti nomine e disposizioni:

Robert Giacomo, capitano nell'arma di cavalleria in ritiro, richiamato in servizio attivo ai depositi stalloni;

Matteucci Luigi, sottotenente nel reggimento lancieri di Firenze in aspettativa, richiamato in servizio attivo nello stesso;

Natali cav. Camillo, già luogotenente di cavalleria in disponibilità nell'esercito pontificio, ammesso luogotenente nel regg. Genova cavalleria;

De-Billis Giovanni, già luogotenente nella gendarmeria pontificia, ammesso luogotenente nel corpo dei reali carabinieri;

Ricci Giacomo, già sottotenente nel corpo dei dragoni dell'esercito pontificio, ammesso con tale grado nel corpo del treno d'armata;

Luciani Camillo, id. id., id. id.

E con decreti in data 3 febbraio 1861:

Poninski cav. Ladislao, colonnello nell'arma di cavalleria in disponibilità, richiamato in servizio attivo e destinato comandante del regg. Savoia Cavalleria;

Fassati di Balzola marchese Luigi, luogoten. nel regg. cavalleggeri di Lodi in aspettativa, richiamato in servizio attivo nello stesso;

Nocca Angelo, sottotenente nel regg. cavalleggeri di Monferrato, collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio;

Ballerio Carlo, già veterinario in 2° nei cacciatori delle Alpi, ammesso tale nel corpo del treno d'armata;

Mattioli 2° Alessandro, già maresciallo d'alloggio nel corpo dei reali carabinieri, confertogli il grado di sottotenente nell'esercito.

— In udienza del 3 febbraio corrente S. M., sopra proposta del ministro della guerra, si è degnata di nominare sottotenenti nell'arma del genio i signori:

Galletti Angelo, ingegnere civile;

Lanci Roggero, già sottotenente nell'esercito pontificio.

E nominare aiutanti di 3.a classe del genio gli aspiranti aiutanti:

Bracco Giuseppe; Curti Achille; Nasi Ludovico; Cordiviola Pietro; Masseuz Ferdinando; Carloni Carlo; Berardi Serafino; Montanari Filippo; Bardea Luigi; Crida Ubaldo.

Uffici del Senato. — Essi sono costituiti come segue:

Ufficio I.

Presidente, senatore Mameli.
Vice-presidente, senatore Galvagno.
Segretario, senatore De Gori.

Ufficio II.

Presidente, senatore Alfieri.
Vice-presidente, senatore Arrivabene.
Segretario, senatore Jacquemoud.

Ufficio III.

Presidente, senatore Roncalli Francesco.
Vice-presidente, senatore G. Casati.
Segretario, senatore Castelli.

Ufficio IV.

Presidente, senatore Cagnone.
Vice-presidente, senatore Arese.
Segretario, senatore Arnulfo.

Ufficio V.

Presidente, senatore Cibrario.
Vice-presidente, senatore Matteucci.
Segretario, senatore di Pandolfina.

Beneficenza. — S. M. il Re ha fatto consegnare al sindaco di Milano la somma di L. 10,000 da distribuirsi fra quelli dei ricorrenti che non essendo già stati dalla S. M. direttamente beneficati, si riconoscono veramente bisognosi e meritevoli di sovvenimento.

Arrivo. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 21 febbraio:

« Ieri col convoglio diretto del mattino giunse il generale Bonin e suo seguito, ambasciatore straordinario di S. M. il Re di Prussia presso il nostro governo. Era a riceverlo alla stazione il tenente generale Boyl di Putifigari, comandante il compartimento militare di Genova.

« Si dice, ma noi non possiamo accertarlo, che il generale Bonin si rechi a fare un giro in Toscana e nell'Italia meridionale. »

Inaugurazione di strada ferrata in Napoli. Togliamo dall'*Indipendente* di Napoli 19 febbraio alcuni brani d'una descrizione della solenne inaugurazione della strada ferrata da Sarno a S. Severino.

« Alle due pom. del 17 corrente le carrozze della casa reale han condotto alla stazione S. A. R. il principe di Carignano. Alle due e cinque minuti il convoglio si metteva in movimento accompagnato dalla pioggia, che, nell'andare, come nel ritorno, non ha mai cessato di cadere a torrenti. Dopo aver passato successivamente innanzi alle stazioni di Casanuova, Acerra, e Cancello, il convoglio ha frenato il suo movimento innanzi alla stazione di Nola, ove si trovava disposto in battaglia un distaccamento della magnifica legione ungherese che si è tanto segnalata nell'ultima campagna. Il convoglio si è messo in cammino alle grida di Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia, Viva Garibaldi, e non si è più fermato fino a Sarno.

« Le autorità civili, e militari dopo aver presentato il loro rispettoso omaggio a S. A. R. il principe di Carignano, che ha risposto con isquisita amabilità, sono state invitate a prendere posto nel real convoglio.

« Lasciando la stazione di Sarno, incominciava il nuovo tratto, che giunge a San Severino percorrendo la distanza di 16 chilometri. Le difficoltà del terreno han richiesto numerosi lavori; il più importante, certamente è il *tunnel* di Padola, scavato nella roccia per la lunghezza di 450 metri; questo lavoro eseguito sotto la direzione dell'ingegnere Verdinois in sette mesi e mezzo, fa il più grande onore al suo autore. Aggiungiamo con soddisfazione che è stato portato a termine senza che si abbia a deplorare nessun tristo accidente.

« Il convoglio si è fermato all'entrata del *tunnel* e S. A. R. non meno che gl'invitati sono scesi per esaminare i lavori d'arte, e le difficoltà così bene sormontate.

« La popolazione si affollava intorno al rappresentante del Re d'Italia, il quale corrispondeva colla sua solita cortesia alle acclamazioni di quei bravi contadini.

« Dopo un corto intervallo consacrato ad esaminare minutamente i lavori d'arte S. A. R. è risalita nel *wagon*, e il convoglio si è rimesso in moto per non fermarsi più fino a S. Severino, dimi-

---

becilli e dementi una distinzione erronea, difficile in pratica, pericolosa, e contraria alle massime di diritto penale. E parrebbero poi obbliati i dettami della giustizia, quando nel codice civile si propone (§ 431) di calcolare come ostacoli all'esercizio dei rispettivi diritti quegli stati psichici tuttavia non verificati e dubbiosi, i quali nel Criminale (§ 95) non impediscono la condanna a lunghe carcerazioni ed a più lunghe custodie.

Quelle lacune ed imperfezioni sono prima dedotte dall'osservazione ed esperienza medica, e confermate poscia col confronto di codici e di voti di giurisperiti. Questa seconda arma, assai potente nelle mani dell'autore, mette in maggiore evidenza, che i nostri codici parlano imperfettamente delle debolezze ed agitazioni intellettuali dovute a mancanza di sviluppo, a sordo-mutolezza ed ubbriachezza; che troppo severamente giudicano degli atti commessi sotto quest'ultima; che alludono troppo vagamente alle debolezze ed agitazioni intellettuali cagionate da altri difetti o stati fisici e da malattie fisiche; e che non sanno ammettere giustificazione piena od iscusa per gli atti compiuti sotto la straordinaria ed improvvisa azione di veementi affetti e passioni. Ulteriori cenni sopra le molte cose dette in questo capitolo sarebbero qui impossibili.

Finalmente i biasimati metodi d'indagini risultano non solo condannati nel 1849 dalla stessa Camera sarda e più o meno riformati colà donde ci vennero, ma altresì mancanti di ferme basi scientifiche e pratiche, e pericolosi tanto pel nessun calcolo fatto delle difficoltà molte e notabili a cogliere, nei casi concreti, con giudizio unanime ed assoluto la verità, quanto per la parte troppo scarsa e talvolta inutile in essi assegnata ai medici.

Quest'ultima osservazione guida al secondo quesito, che ci siamo fatto, senzachè faccia d'uopo seguire l'ordine dell'autore.

Come questi lo prova, sta che l'intervento dei psichiatri e medici è richiesto dalla natura stessa delle cose, ed è poi meglio assicurato dalle disposizioni di altri codici. La storia, pure adoperata dall'A., insegna quanto la scienza e la esperienza medica, chiamate o spontanee, servirono ad illustrare quegli argomenti che i giurisperiti volevano ed avevano invano tentato per lungo tempo di rischiarare da soli.

È ovvia adunque la conseguenza, che le notate incongruenze ed erroneità più che ad altro si devono a difetto di accordo ed intelligenza reciproca fra i giurisperiti ed i medici, ed a trascuranza di far concorrere la medicina dovunque ed in quanto può servire a fondare ed applicare una buona e retta legislazione.

A conseguire quell'accordo dal principio del secolo in poi si andò in traccia per tutti gli esami medico-legali, di cui si tratta, di uno scopo o principio unico. L'autore che, tenendo dietro a tali ricerche era giunto a professarne uno, quando nel 1831 insegnava medicina legale in Padova, che vi si attenne nella sua pratica, e che lo vede ora introdotto nel codice penale toscano, adotta le parole di questo per poi dichiarare, che tutte le possibili indagini intorno alla capacità civile e criminale dell'uomo si abbraccierebbero col quesito: « Se, in « quanto, e perchè l'individuo da esaminarsi abbia « o no, od a data epoca avesse o no coscienza dei « suoi atti e libertà di elezione. » Persuasiva è la offerta dimostrazione, che il concetto — *coscienza dei suoi atti e libertà di elezione* — soddisfa ai bisogni delle due legislazioni. Appieno convincente poi riesce la prova, che l'ammissione di quel principio toglierebbe i medici dal letto di Procuste degli articoli del codice, e li obbligherebbe ad usare liberamente della loro scienza, nella compiuta illustrazione e valutazione dei varii casi possibili.

Il capitolo apposito, che tratta di tutto ciò, è assai importante, e dovrebbe essere meditato dalle nostre commissioni legislative.

Esse commissioni poi, qualora riassumano e freddamente pesino le cose dette dall'A. e pensino alla facilità di prevenirne le rimostranze, meraviglieranno forse di avere per la legislazione spettante all'uomo morale o psichico trascurato ciò che in altra occasione si adottò per gli articoli sull'uso delle acque, vale a dire il concorso della scienza relativa e de' tecnici. Il magistrato Sacaze qualificò veramente singolare il contegno di quei suoi colleghi in Francia, i quali seguono le proprie opinioni personali nel giudicare gl'individui sospetti di alienazione mentale, e dietro il proprio esame soltanto passano a conchiusioni non preparate nè appoggiate da una vera scienza. Che avrebbe egli detto, se si fosse trattato non di applicazione ma di fondazione di una legge, di un codice?

A tale domanda ci spinge eziandio quanto l'A. andò notando e commentantando sugli articoli attenenti all'uomo fisico. Qui pure egli volle sempre essere giovato dalla scienza dell'uomo e dagli studi comparativi dei codici e di voti di giurisconsulti. Le sue osservazioni appaiono quindi altrettanto giuste in teoria quanto ammissibili in pratica. Esse tendono a far valere massime, nozioni e pratiche ommesse o male indicate nei nuovi codici. Se ne avrebbero per effetto un più retto giudizio sulla legittimità o no di alcune parti precoci e tardive, e sulla vita de' bambini dopo la nascita; una più precisa determinazione degli atti di aborto procurato, d'infanticidio e di venefizio; l'abbandono nel foro criminale di parecchi criterii assai equivoci e di definizioni imperfette; e leggi opportune a tutelare la pubblica salute. Ammettonsi altre cose di minore importanza; perchè le adatte credonsi più che sufficienti a provare il danno del mancato concorso della medicina in sussidio della legislazione.

— —

nuendo la celerità innanzi alla stazione di S. Giorgio ove la guardia nazionale, e le autorità aspettavano il pass ggio di S. A. R.

« È impossibile farsi un' idea dell' accoglienza entusiastica fatta al Principe di Carignano. Era stata spinta la delicata attenzione per fino a coprire la strada ferrata di tappeti, una folla compatta di donne, di fanciulli, di vecchi, volevano contemplare l'eccellente Principe della Casa di Savoia, la cui fama di bontà si è sparsa dappertutto.

« Diecimila guardie nazionali circa riunitesi da tutti i paesi vicini avean voluto assistere a questa solennità. Nel discendere dal *wagon* il Principe di Carignano col suo seguito è entrato nella sala della stazione elegantemente ornata per questa festa. Più di cinquecento ecclesiastici aspettavano S. A. R. per offrirle i loro omaggi, e, badiamo bene, la strada ferrata era stata benedetta precedentemente, e non poteva dar luogo a nessuna cerimonia religiosa; era dunque un omaggio tutto spontaneo che questi vicari di Cristo, che sono rappresentati all' estero come fautori d'una cieca ed insensata reazione, venivano a prestare al Re d'Italia.

« Fra le persone che accompagnavano il luogotenente generale di S. M. abbiamo distinto il commendatore Nigra, il consigliere Silvio Spaventa, il direttore delle strade ferrate barone Belelli, il generale della Rocca, il generale Romano, il sindaco di Napoli cav. Giuseppe Colonna, ed una quantità di dignitari politici, civili e militari. Uno splendido *buffet* era stato preparato per ordine dell' amministrazione della strada ferrata.

« Alle 5 ed un quarto, S. A. R. è rientrato a Napoli, ricevendo nel ritorno la stessa accoglienza che gli era stata fatta nell'andare. »

Feste per la resa di Gaeta. — Leggesi nel *Nazionale* di Napoli 18 febbraio:

« Dalle notizie pervenuteci delle provincie si rileva, che la gioia è stata immensa all'annunzio della resa di Gaeta.

« Vi sono state luminarie, bande, funzioni sacre, nelle quali fu cantato l'inno ambrosiano. In alcuni luoghi, perchè la gioia fosse comune anche alla gente bisognosa, vi è stata una larga distribuzione di pane e di maritaggi.

« Tutto questo è avvenuto senza disordini, senza far violenza ad alcuni, senza insulti verso coloro, che sono riconosciuti come affezionati all'antico regime e sopratutto senza gettar pietre ai balconi, come si è fatto da alcuni in Napoli.

« Vi è stata quella calma e quella dignità, che è propria delle popolazioni civili, e che hanno acquistata l'intelligenza della vera libertà.

« Le provincie del Napoletano acquistano in tal modo sempre maggiori titoli alla riconoscenza nostra e dell'Italia. »

Pubblicazioni. — Il cav. Domenico Biorci, in occasione dell' apertura del primo Parlamento italiano, dettava un' ode ispirata dal più caldo patriotismo che egli offriva in omaggio alla Camera dei Deputati.

— Il periodico mensile *Il Tecnico*, compilato dai professori Clementi, Conti e Selmi, la cui pubblicazione era stata sospesa in seguito della guerra di Italia, ritorna alla luce e ne è già uscito il fascicolo di gennaio, primo del terzo anno.

Questa pubblicazione sarà accolta con favore da quanti apprezzano l'utilità di una rivista assennata e giudiziosa, che tiene informati i lettori delle invenzioni, scoperte e progressi scientifici che si applicano agli usi sociali.

Errata-corrige. — Nella nostra corrispondenza da Parigi nel numero di ieri, invece di 1200 metri come si leggeva essendo stato ommesso un punto, spessore delle pareti corazzate della *Gloire*, devesi leggere 1 metro e 20 centimetri.

NOTIZIE POLITICHE

Riceviamo da Rieti il seguente dispaccio privato:

Rieti, 22 febbraio.

Pochi nostri soldati volontari che avevano occupato iersera Carsoli, vennero attaccati stamane da' briganti in numero di circa un migliaio, muniti di pezzi di montagna, e comandati dal conte de Christen.

I nostri si sono ritirati combattendo e le orde de' briganti hanno occupato il paese e le posizioni circostanti.

All'annunzio di questo fatto sono accorsi il colonnello Masi ed il maggiore Vincentini, i quali hanno ingaggiato un vivo combattimento su tutti i punti.

Il nemico minacciava girare la nostra sinistra, ma spostate tutte le posizioni, si concentrava in paese, quando i nostri assalitolo con violenza, lo fugarono fino ad Oricola. La perdita de' nemici è considerevole; noi abbiamo perduto un ufficiale e dieci uomini.

Nota — Il conte de Christen, menzionato nel dispaccio, è quello stesso che aveva deposto le armi a Banco, capitolando col generale Sonnaz. Egli si era obbligato a non combatter più ed a separarsi: ecco che ora attacca la colonna mobile del colonnello Masi nell'Umbria, violando la capitolazione!

Ci scrivono da Ascoli, 19 febbraio:

Sabbato sera, 16 del corrente, giunse in Ascoli il generale Luigi Mezzacapo col capo del suo stato maggiore, il quale viene a pigliare il comando della brigata Bologna in surrogazione del generale Pinelli. La stessa sera giunsero pure in Ascoli il comandante del forte di Civitella ed il capitano dei gendarmi pontificii. Costoro, intesa la resa di Gaeta, avevano deliberato di cedere essi pure il forte; ma i briganti colà ricoverati vi si opposero, ed essi non trovandosi più in sicurezza, riuscirono ad evadersi dalla piazza e si consegnarono nelle mani degli assedianti, i quali, sotto la scorta di due uffiziali, li fecero accompagnare in Ascoli, ove furono ritenuti in casa Vinci. La stessa sera del 16 si evasero pure dal forte 27 gendarmi. I briganti sono ora padroni della piazza. È loro capo dòn Zilli, frate domenicano, uomo feroce e malvagio che già si tinse le mani in omicidi ed altri nefandi delitti. Il brigantaggio ora è disperso. Chi resiste sono i preti, i parroci, i curati che hanno impugnato le armi, e che hanno trovato ora un momentaneo rifugio nelle caverne quasi inaccessibili di queste montagne. Giovanni Piccioni, il famigerato capo supremo di queste masnade, si è pure ricoverato alla montagna coi suoi quattro figli. La maggior parte però degli insorti domandano perdono e vanno a consegnare le armi. Essi sperano nell' immunità che hanno sempre avuto sotto il governo pontificio, da cui furono sempre e sono tuttora eccitati e stipendiati. Ieri i cittadini ascolani nel gran teatro di Ventidio Basso, hanno offerto un pranzo di circa 300 coperti agli uffiziali dell' esercito stanziati in Ascoli. Vi furono pure invitate ed intervennero le autorità amministrative e giudiziarie del circondario. La festa fu brillantissima. Dolse a tutti che il generale Mezzacapo, partito il mattino per una spedizione a Civitella, non abbia potuto onorare di sua presenza il banchetto. Domani sera gli uffiziali ricambiano il segno di simpatia e di gentilezza con una festa da ballo che avrà luogo in casa del deputato Sgariglia.

Ieri s'udiva di qui tuonare il cannone dalla parte di Civitella: s' ignora l'esito della spedizione di Mezzacapo.

Siamo autorizzati a dichiarare, che, sulla voce corsa da ben dieci e più giorni d'un Breve della curia romana indirizzato al noto sacerdote Paolo Ballarini, col quale sarebbe data al medesimo facoltà d'esercitare la giurisdizione vescovile nella diocesi di Milano, e di prevalersi come di suo vicario del presente vicario capitolare regolarmente nominato da quel capitolo metropolitano e riconosciuto dalla civile podestà, il governo del Re ha immediatamente disposto che sia proceduto a termini dell'articolo 270 del codice penale contro chi facesse qualsivoglia uso dell'anzidetto Breve, siccome reo di contravvenzione alle regole vigenti sopra la necessità dell' assenso del governo per la pubblicazione od esecuzione di provvedimenti relativi alla religione dello stato od agli altri culti.

COMANDO DELLE TRUPPE D'ASSEDIO

QUARTIERE GENERALE DI MOLA DI GAETA

Ordine del giorno del 17 *febbraio* 1861.

Soldati!

Gaeta è caduta! Il vessillo italiano e la vittrice Croce di Savoia sventolano sulla Torre d'Oriando. Quanto io presagiva il 13 dello scorso gennaio voi compieste il 13 del corrente mese. Chi comanda soldati quali voi siete, può farsi sicuramente profeta di vittorie.

Voi riduceste in 90 giorni una piazza celebre per sostenuti assedii ed accresciute difese, una piazza che sul principio del secolo seppe resistere per quasi sei mesi ai primi soldati di Europa.

La storia dirà le fatiche e i disagii che patiste, l' abnegazione, la costanza ed il valore che dimostraste, la storia narrerà i giganteschi lavori da voi eseguiti in sì breve tempo. Il Re e la Patria applaudono al vostro trionfo, il Re e la Patria vi ringraziano.

Soldati!

Noi combattemmo contro italiani e fu questo necessario, ma doloroso ufficio. Epperciò non potrei invitarvi a dimostrazioni di gioia, non potrei invitarvi agl'insultanti tripudii del vincitore.

Stimo più degno di voi e di me il radunarvi quest'oggi sull'istmo e sotto le mura di Gaeta, dove verrà celebrata una gran messa funebre. Là pregheremo pace ai prodi che durante questo memorabile assedio perirono combattendo tanto nelle nostre linee, quanto sui baluardi nemici!

La morte copre di un mesto velo le discordie umane, e gli estinti son tutti uguali agli occhi dei generosi.

Le ire nostre d' altronde non sanno sopravvivere alla pugna.

Il soldato di Vittorio Emanuele combatte e perdona!

Il Generale
CIALDINI.

Ci scrivono da Venezia 19 febbraio:

La sera del 16 corrente si festeggiò la resa di Gaeta, coll'intervenire in gran numero, ed in toelette di gala al teatro ch'era di solito da noi abbandonato agli impiegati ed agli uffiziali.

Il giorno 18, per manifestare la nostra gioia in occasione dell'apertura del primo Parlamento italiano, vi fu passeggio brillantissimo sulla *Riva*. Le botteghe furono chiuse come in giorno festivo. La mattina eransi trovate alcune bandiere tricolori in varii siti della città, e cartelli tricolori anch'essi, su cui stava scritto *Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia.*

Sento che nelle città delle nostre provincie, ed anche in grosse borgate ebbero luogo simili dimostrazioni.

Leggiamo nel *Corriere delle Marche* in data di Ancona 19 febbraio:

Lo scooner sardo *Don Luigi* capitano Mariano di St. Elia il giorno 13 volgente, trovandosi ancorato nel canale dei Briani, alle 4 1ı2 pom. fu abbordato dalla I. R. fregata *Radetzky*, e ne ricevette sensibili avarie.

Il 14 la stessa fregata rimorchiò a Pola il *Don Luigi*; colà si volevano fare tutte le riparazioni, dopo che una commissione ebbe esaminato i danni recati dal *Radetzky*. Ma il capitano del *Don Luigi* avendo esternato desiderio di venire in Ancona per scaricare le merci, l' ammiraglio del porto di Pola dopo averlo munito della più ampia dichiarazione che tutti i danni sarebber risarciti, fece rimorchiare il *Don Luigi* da un vapore di guerra.

Difatti, la mattina del 16 approdò qui la pirocorvetta *Eugen* armata di 6 pezzi di cannone rimorchiando il *Don Luigi*.

Si dice che il comandante austriaco facesse chiedere al R. capitano di porto se poteva rimanere un'ora, e che questi rispondesse — restasse pure a suo piacimento; — che anzi lo stesso R. capitano del porto spedisse un ufficiale a ringraziarlo del rimorchio dato al bastimento avariato.

L' *Eugen* dopo un' ora e mezzo riprendeva il mare.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Dal confine mantovano, 19 febbraio.

Gli austro-estensi stanno lì come sospesi sull'ali, ma non si attentano spiegare il volo: sperano di essere chiamati come liberatori, ma del chiamarli pochi hanno la voglia, nessuno il coraggio; e quei medesimi che sarebbero a ciò disposti, vale a dire alcuni preti ignoranti e fanatici congiunti ad alcuni sfaccendati e poveri nobilastri, son trattenuti dal timor degli austriaci che verrebbero in coda agli estensi. Oltre a ciò, gli ultimi fatti dovettero calmarne l'effervescenza, giungendo proprio come il nibbio sopra uno stormo di passeri schiamazzanti: il voto delle camere prussiane, la disfatta dei briganti negli Abruzzi, e la caduta di Gaeta reputata da essi *inespugnabile*, tutto ciò ne ha stravolti e rotti, almeno per ora, gli aggressivi progetti, sicchè dall'imprudente arditezza caddero in uno stizzoso abbattimento. E dissi *almeno per ora*, affinchè non si creda che abbiano smesse affatto le velleità bellicose, tutt'altro! gli *allori* di Francesco Borbone non lasciano prender sonno a Francesco d'Este, al quale sa troppo di amaro quell'esser caduto così completamente senza aver bruciata nemmeno la più meschina cartuccia in difesa del diritto divino, epperò le mene reazionarie continuano solo perchè non mancano, come è ben naturale, quei che trovano buono a qualche cosa l'oro ducale.

I fogli d'oltre Mincio strombazzarono le reclute che l'ex-duca potè, colla forza di tali argomenti, ricavare dal Modenese; ma, per essere veritieri dovevano anche dire che le reclute furon ben poche di numero e spregievoli poi affatto per qualità personali; dovevano anche aggiugnere che gran parte di queste medesime reclute, ben tosto disingannate, tornarono ai loro focolori appena intascato l'ingaggio, lasciando i loro seduttori colla vergogna e col danno. Se il corpo estense in questi ultimi mesi potè ingrossare (non però tanto come vuol dirsi), ciò si deve non al corpo degli antichi sudditi, ma piuttosto a quello di bavaresi, austriaci e simiglianti generazioni, che fecero già nell'Umbria e nelle Marche le conosciute prodezze.

Veggo ne' giornali che taluno dall'Emilia stessa si sforza a negare le minaccie ducali e dipinge il tutto in colore di rosa: in quanto a me, non solo credo che esistano, ma le mi paiono tanto provate e palesi che il niegarle importa l'una di queste due cose, o l'essere ciechi volontari, o l'essere intinti di quella medesima pece.

Decisamente gli austriaci di Mantova e di Verona tenevano per fermo che gli italiani non potessero vincere Gaeta *colla forza* ma solo *colla fame*: — non sapete, dicevano, che se riescono a forzare quell'inespugnabile posizione, ben minore fatica troverebbero a forzare le nostre! — E credo che dicessero da senno, perchè veramente la notizia di tale espugnazione li fece oltremodo pensierosi, stizzosi, infiorando ogni loro dicorso colla frase *porca italiana*. Scusatemi questa indecenza, ma dessa presenta al vero l'effetto che produsse nel quadrilatero la presa della Gibilterra italiana.

Leggiamo nella *Gazette des Tribunaux*:

Il signor Mirès venne arrestato in esecuzione di un ordine del sig. Daniel giudice istruttore. Venne chiuso nella prigione di Mazas, sotto l'incolpazione d'abuso di confidenza.

E nel *Débats*:

Il visconte di Richmont, ricevitore particolare a Parigi, morì ieri sera in seguito ad un attacco di apoplessia fulminante. È pur morto, il 19 febbraio, il sig. Alfredo Rommart, ingegnere in capo dei ponti, antico direttore della costruzione delle strade ferrate del Mezzogiorno.

Alcune corrispondenze da Parigi annunciano però che il visconte di Richmont in luogo di essere morto d' apoplessia fulminante, si sarebbe abbruciate le cervella con un colpo di pistola, e che anche il sig. Alfredo Rommart sarebbesi privato esso pure di vita.

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

La conferenza di Siria si è riunita ieri, come lo avevamo annunciato. Si assicura che dopo una breve deliberazione, la proposizione di prolungare l'occupazione europea venne in massima ammesso. Quanto alla durata, i commissari dovettero riferirne ai rispettivi governi, e per conseguenza non si crede che prima di otto giorni possa aver luogo una nuova conferenza.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 21 febbraio (sera).

(Ritardato)

La *Patrie* di questa sera pubblica il seguente dispaccio da Vienna:

« Gli affari d' Ungheria diventando gravi, molti distretti saranno posti in stato d' assedio; fra i quali Raab, Comorn, Petervaradino, Buda. »

Parigi, 22 febbraio (mattina).

Londra, 22. Nella Camera dei Comuni ebbe luogo una discussione sul modo con cui la guerra è stata condotta ad effetto in Italia. Lord John Russell dichiarò avere ricevuto nel giorno stesso di ieri l'informazione che, dalla presa di Gaeta, l' Italia meridionale gode la stessa tranquillità dell'Italia del Nord.

Pesth, 21. L'imperatore presiederà personalmente l' apertura della Dieta il 2 aprile. Si farà pure l'incoronazione.

Parigi, 22 febbraio (sera).

Lettere di Roma, in data del 20, recano essere stato pubblicato dal Comitato un proclama, il quale annunzia che Vittorio Emanuele sarà quanto prima proclamato *Re di Italia* in Campidoglio.

Parecchi individui sono stati esiliati.

Il fermento raddoppia.

Notizie di Borsa

La Borsa fu oggi sostenuta.

		Febbraio 21	Febbraio 22
Fondi francesi	3 0ı0	67 90	68 15
Id. id.	4 1ı2 0ı0	97 90	97 95
Consolidati inglesi	3 0ı0	91 3ı4	91 3ı4
Fondi piem. 1849	5 0ı0	76 00	76 05
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		652	666
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		380	380
Id. Id. Lomb.-Venete		473	476
Id. Id. Romane		280	282
Id. Id. Austriache		482	485

G. ROMBALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO

22 *febbraio* 1861.

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.		in liquid.	
1849 5 0ı0 1 gen.	G. p. d. B.	75 90	75 75	28 febb.
»	Matt.	76 00	75 80	

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	214 3ı4	214 1ı4
Franc. s. M.	214 3ı4	211 1ı4
Lione	100 —	99
Londra	25 27 1ı2	24 94
Parigi	100 —	99
Torino sconto	7 0ı0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 —	20 02
Id. di Savoia	28 45	28 55
Id. di Genova	78 55	78 70
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi	5 — 0ı0	
Id. Carlo X	1 —	—
Id. nuovi	— —	—

Sono da vedersi all'ufficio dell'*Opinione* vari giornali francesi, inglesi, e del Belgio.

REPLICA A CONTRO-DICHIARAZIONE

Un avvertimento da me sottoscritto, dato al pubblico a mezzo del giornale l'*Opinione* N° 49, promosse dal lato del sig. **Calvandro Baroni** una contro-dichiarazione inserita nel giornale medesimo N° 51, la quale, sortendo dal proposito della dichiarazione, smentisce il titolo che gli fu imposto, non rispondendo punto al tenore della pubblicazione, dalla quale non si poteva logicamente indurre una risposta redatta nel senso di cui si valse il **Baroni**. Mi credo perciò indotto, mio malgrado, ad entrare in particolari spiegazioni che, per rispetto alle convenienze, avrei desiderato evitare. Dirò quindi che il pubblico conosceva che il signor **Calvandro Baroni**, direttore del già *Monitore Torinese*, ora della *Libera Parola*, aveva avuto da me incarico, come risultava dai suoi annunzi e dalla nostra corrispondenza, di prendere sottoscrizioni per lo smercio della semente bachi d'Anatolia confezionata da me nel 1859 pell'educazione del 1860 (che esso l'abbia venduta per mio conto lo prova la corrispondenza che conservo, il franco per ogni oncia che gli ho scontato a titolo di provvigione, ed il permesso datogli di servirsi del mio nome nelle pubblicazioni, fatti che non si possono revocare in dubbio). Ciò ammesso, nesuna meraviglia se, non avendogli continuato il medesimo incarico per la presente stagione, io abbia creduto opportuno di renderlo di pubblica ragione a scanso di equivoci. Ma il sig. **Calvandro Baroni** dopo averne fatte le meraviglie, entra colla sua contro-dichiarazione in dettagli che nulla hanno di comune col merito della quistione, la quale è e deve essere puramente circoscritta all'appuramento della circostanza, se sussista o non in fatto che il **Baroni** abbia ricevuto incarico di smerciare la semente da me confezionata. A distruggere quindi il concetto che questi appunti potessero apportare al credito delle mie sementi, dirò soltanto:

1° Essere erroneo che il sig. **Calvandro Baroni** sia stato indotto dal risultato delle sementi esperimentate a dar la preferenza a quella della Macedonia, prova ne siano i brani A B della sua corrispondenza (vedi più sotto);

2° La ragione per cui il sig. **Calvandro Baroni** s' appigliò al partito di aumentare le provviste di Macedonia anzichè di quella di Anatolia, è bene espressa nella sua lettera C qui sotto riferita, dove dice „ *per non avere ricevuto risposta alle mie antecedenti*.

3° Quanto poi all'inferiorità di riuscita della semente di Anatolia in confronto di quella di Macedonia, il sig. **Calvandro Baroni** tocca una corda un po' troppo delicata, esso urta la suscettibilità delle migliori case di commercio in semente bachi; giacchè tutte le case le più riputate, tanto lombarde, come piemontesi e francesi, hanno quest'anno raddoppiato le loro operazioni in Anatolia, e credo che non l'abbiano fatto per il buon mercato; giacchè (per servirmi degli stessi rapporti consolari dal sig. **Baroni** citati), se in Salonicco sembra al regio Console sia stato esorbitante il prezzo di fr. 7 per ogni oca di bozzoli, cosa dovremo dire dell'Anatolia, dove il regio Console ci avverte che il prezzo era da 20 a 22 franchi, ed io posso assicurare essere giunto anche a 28. Una concorrenza simile prova abbastanza eloquentemente da qual lato sia stata la riuscita più soddisfacente dell'allevamento passato.

Lettera A. **Calvandro Baroni** *Torino*, 11 *maggio* 1860.
ad O. Jublin in Smirne.

. . . .

A senso poi della nostra intelligenza, aspetto che mi indichiate positivamente se potete darmi seme per l'allevamento 1861, a qual prezzo ristretto, e per qual tempo mi prescrivete a darmi la quantità che intenderò fissare. Come vi dissi, io preferirei stabilire un contratto definitivo, e se il prezzo sarà discreto, e se avrò tempo a tutto agosto, come l'anno passato, a stabilire la quantità, potremo fare degli affari importanti. Frattanto . . . .

Lettera B. **Calvandro Baroni** *Torino*, 5 *giugno* 1860.
ad Ovidio Jublin, Smirne

. . . .

Dopo di avervi dato i ragguagli di quanto si riferisce, tornerò a pregarvi di volermi rispondere appena avrete stabilito il prezzo della vostra semente, a quali condizioni fisserete assegnarmene una quantità, a prezzo definito, e condizioni fisse pagando un deposito a vostra richiesta, qualora lo crediate necessario. Io ho fiducia che a seconda delle promesse datemi prima della vostra partenza, mi userete tutti i riguardi conciliabili col vostro e col mio interesse, anche in vista degli affari fatti l'anno decorso e della quantità che potrò fissarne. Aspetto perciò le vostre decisioni più presto che sia possibile, perchè in caso diverso e che non possa, cosa che non credo, combinarmi con voi, stabilirò un contratto con altra casa per la qualità di Smirne, e aumenterò la quantità di 50 chil. già stabilita colla casa P. P. per la qualità di Salonicco e Macedonia. In attesa ecc. . . . . . .

Lettera C. **Calvandro Baroni** *Torino*, 21 *agosto* 1860.
ad O. Jublin Smirne

. . . .

Privo di risposta alle antecedenti mie, non ho fatto calcolo sulle sementi di Smirne, e di oncie 3500 circa che a quest'ora ne ho impegnate, ne ho appena un centinaio di Smirne che ho provveduto di quella che fabbricano i fratelli F. Milanesi stabiliti a Smirne. Quando però verrete a Torino avrò caro la vostra visita, e se potremo combinare qualche affare sono sicuro che sarà di reciproco vantaggio. Frattanto . . . .

Sono oltremodo dispiacente di essere disceso allo sviluppo delli suesposti particolari: ma vi sono stato costretto da quale principio di amor proprio da cui deve essere spinto ogni onesto ed integro negoziante a cui stia a cuore la conservazione della pubblica opinione. O. JUBLIN.

RISTORAZIONE DEL SISTEMA NERVOSO INDEBOLITO
per fatiche, occupazioni o malattie gravi colle Pillole del D.r **RICHARD**

Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, che soffrono polluzioni notturne od impotenza anche per età avanzata, ecc. ecc.

Prezzo di una scatola coll'istruzione L. 12.

Si vende in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

SEMENTE BACHI DA SETA

Presso la Ditta **CRAVESANA e FASELLA** di Torino, portici della Fiera, nn. 20-21, trovasi ***SEMENTE BACHI***, prodotti nell'**Anatolia** e nella **Macedonia** per cura dei suoi socii.

ALEXIS GODILLOT à Paris

BAZAR DU VOYAGE

25, rue de la Paix, à l'angle du Boulevard

Grande assortimento di Tende ed articoli da campo,

Letti portatili a materasso, peso 9 kilogr., solidità garantita, prezzo 35 franchi.

Articoli da viaggio, selleria, fornimenti da cavallo fabbricati con merci di prima qualità.

SPEDIZIONI ALL'ESTERO.

MALATTIE OCCULTE

INIEZIONE BALSAMICA E PROFILATICA

L'INIEZIONE BALSAMICA E PROFILATICA preparata dall'Autore delle *famose Pastiglie pettorali* DELL'EREMITA *di Spagna*, è il più accreditato rimedio per guarire radicalmente, in uno o due giorni, senza alterare il fisico, li *scoli incipienti* e *cronici*, gocce, e *fiori bianchi*. Essa è pure un sicuro *preservativo* contro queste malattie, e viene accompagnata da istruzione pel modo di usarne, la quale prova anche i difetti dei preparati di *Balsamo Copaive* e *Cubebe*, e degli altri *astringenti* sinora praticati. Si garantisce quanto sopra. — Prezzo: Astucci, con tutto il necessario *F.* 6; idem solo un flacon *F.* 5.

DEPOSITI DELL'INIEZIONE *e delle suddette Pastiglie che guariscono la tosse, l'angina, l'asma, ecc., dalla sera al mattino, presso le seguenti Farmacie:* Torino, Barbiè, Depanis, Bonzani, Cerruti.

Deposito di SEME BACHI
della rinomata Casa
A. Mazade di Marsiglia
presso J. Polas, via Mercanti, n. 17.

LUIGI ODDO

Chirurgo Dentista di S. A. R. il Principe di Carignano

Ha trasferto il suo domicilio in Via Nuova, N. 15. Egli offre alla sua clientela il nuovo sistema dentario a *basi di vulcanite*, il quale ha il vantaggio di essere affine alle gengive, non offendere i denti sani e di non cangiar di colore, come avviene dei pezzi intagliati del dente d'ippopotamo, e quindi di poterli tenere anche di notte, senza alcun detrimento.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47, Porta Nuova (Lettere franche).

UNA PERSONA di civil condizione brama un impiego civile dando ampie informazioni e cauzione in danaro. Dirigersi in Torino da Verdi G., via Po, n. 1 già n. 22.

VENUSINA

Crema emulsiva per la toeletta che comunica alla carnagione una bianchezza ed una morbidezza irreprensibili.—Prezzo della boccetta fr. 3. — Parigi, C. Jozeau, rue St-Quentin, 22. —Londra, 49, Hay Market.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 10 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ
Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto. L'autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi, *rue Taitbout*, 28. Nizza, depositario generale per le spedizioni Dalmas farm., *Genova*, Bruzza; *Biella*, Masserano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis.

Siroppo citrato di ferro
e tutti i preparati *Chable*.

GELONI. Balsamo di **Serres-Duvignau** di Parigi per guarire immediatamente dai geloni. Prezzo del vaso L. 2. Vendesi in Torino presso Bonzani, Depanis, e nelle principali città d'Italia.

COLORI **non velenosi** in tavolette, **pastiglie**, ec. all'uso degli artisti e studenti, di *Duret* e *Bourgeois* di Parigi, privilegiati con medaglia d'oro di 1ª classe. Con questi colori senza veleno sono evitati tutti gli accidenti. Scatole di ogni qualità e prezzo, da L. 1 a L. 50.

VICHY. Pastiglie ai sali naturali di Vichy, col controllo dello Stato. Scatole da L. 1 e L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5, vicino a piazza S. Carlo.

PASTA E SCIROPPO
di Rafè d'Arabia
DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medicina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le infreddature, Grippe, Irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc. . . . . . L. 3 50
— della Pasta, Scat. . . . . L. 1 e 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI
DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Prezzo del Racaout, Bocc. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C., e nelle principali farmacie d'Italia.

NUOVO FIGURINO
DELLA GUARDIA NAZIONALE DEL REGNO D'ITALIA

Maggiore Capitano, Caporale maggiore, Furiere, Caporale, Milite, Musicante e Tamburino, coloriti caduna copia L. 1 50. Si spediscono in provincia mediante vaglia postale affrancato. Presso l'Editore LEONARDI, via di Po, 47, Torino.

CAPPOTTI DI NUOVO MODELLO
PER LA GUARDIA NAZIONALE
a franchi **45**

con sconto sul prezzo secondo la quantità. Presso Spirito e Pietro fratelli Brun, via Santa Teresa, n. 15.

SEME BACHI garantito di ottima qualità, fabbricato a ***Figline, val d'Arno superiore*** in ***Toscana***. Prezzo dell'oncia di 30 grammi L. 12. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo). Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Per **ALLOGGI** signorili, si vuoti che mobigliati, far capo all'Agenzia Franchi in Torino, via Nuova, 23, piano 2°, rimpetto alla Galleria Natta.

SIROPPO DEPURATIVO
DI SALSAPARILLA
concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia Barbiè, Torino — la bottiglia fr. 6.

FARMACIA DROGHERIA VETERINARIA SPECIALE

ANTICA CASA LEBAS-LELONG — **J. LEMOINE** farm. delle scuderie dell'Imperatore e della scuola veterinaria d'Alfort. *Paris*, 34, *rue St-Paul*.

FUOCO INGLESE impiegato con successo negli *stiramenti di ligamenti*, negli *sforzi delle giunture*, *della spalla*, *le mollette*, *le formelle*, ecc.; esso rimpiazza il fuoco e non lascia alcuna traccia. Adoperato alla SCUOLA D'ALFORT dal 1840. Prezzo: 6 fr. la boccetta.

ELISIR CALMANTE DI LEBAS contro le *indigestioni*, *coliche*, *dolori di ventre*. Prezzo della boccetta 4 fr.

POLVERE DIURETICA DI LEBAS, modificata, solutiva e depurativa. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze
Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl'intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1 lira** e di **2 lire**.

DEPOSITI: in *Genova*, alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vanpini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in *Torino*, D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE — PARIGI, 5, VIA CAUMARTIN.

Quest'Acqua sovrana Ammirabile, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via dell' Ospedale, N. 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi.

Non più CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE

Tintura per eccellenza di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6**.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

CIOCCOLATO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. — Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.